

La teoria spettrale

→ La FORMA QUADRATICA → Polinomio di secondo grado omogeneo: $H(x) = \sum_{i,j=1}^m a_{ij} x_i x_j$

→ Per le MATERICI DIAGONALI → $a_{ij} = \begin{cases} \lambda_i & se i=j \\ 0 & altrimenti \end{cases}$ → da H assume la forma $\sum_{i,j=1}^m \lambda_i x_i x_j$

→ nella base canonica $H(x) = \lambda_1 x_1^2 + \lambda_2 x_2^2 + \dots + \lambda_n x_n^2 = \lambda x$
 $H(\lambda x) = \lambda x_1^2 + \lambda x_2^2 + \dots + \lambda x_n^2 = \lambda x$

Il SEGNO della FORMA QUADRATICA di una MATRICE DIAGONALE

→ $H(x) = \sum_{i,j=1}^m \lambda_i x_i x_j$ e vengono individuati $\lambda = \min_{i=1}^n \lambda_i$, $\Lambda = \max_{i=1}^n \lambda_i$

→ Vale la diseguaglianza: $\lambda |x|^2 \leq \Lambda |x|^2 = \sum_{i=1}^m \lambda_i x_i^2 \leq H(x) \leq \sum_{i=1}^m \Lambda x_i^2 = \Lambda \sum_{i=1}^m x_i^2 = \Lambda |x|^2$

$\lambda \lambda_i \leq \Lambda \lambda_i$

$x_i^2 > 0 \rightarrow \lambda |x|^2 \leq H(x) \leq \Lambda |x|^2$

Dalla diseguaglianza segue → Se $\lambda > 0$, $H(x) > 0 \forall x \neq 0 \rightarrow H$ si dice DEFINITA POSITIVA

$H(x) = 0 \forall x \neq 0$

→ Se $\lambda < 0$, $H(x) < 0 \forall x \neq 0 \rightarrow H$ si dice DEFINITA NEGATIVA

$H(x) = 0 \forall x \neq 0$

→ Se $\lambda = 0$, $H(x) \geq 0 \forall x \in X \rightarrow H$ si dice SEMIDEFINITA POSITIVA

→ Se $\lambda = 0$, $H(x) \leq 0 \forall x \in X \rightarrow H$ si dice SEMIDEFINITA NEGATIVA

→ Se $\lambda < 0$ e $\lambda > 0$, H si dice INDEFINTA

Se consideriamo la base canonica $e_i \rightarrow H$ assume valori diversi e_i ed e_j , con $\lambda_1 = \lambda$ e $\lambda_2 = \Lambda$

→ L'ENDOMORFISMO: $A: X \rightarrow X$

→ GLI AUTOVALORI: Data $A: X \rightarrow X$, con $\dim X$ finita e non nulla, si dicono AUTOVALORI di A ogni radice λ per il quale esistono \downarrow
 \downarrow $u \in X$ verificanti: $u \neq 0$, $Au = \lambda u$

→ GLI AUTOVETTORI: Ogni soluzione $u \neq 0$ di $Au = \lambda u$ si dice AUTOVETTORE di A relativo a λ

→ IL SPECTRO: L'insieme degli autovalori di A si dice SPECTRO di A e si denoterà con $\sigma(A)$

→ GLI AUTOSPazi: L'insieme degli autovettori relativi a λ , più lo 0 si dice AUTOSPAZIO di λ , denotato con A^λ

→ Osservazione: l'autospazio relativo a λ è un sottoinsieme di $X \rightarrow A^\lambda = \{soluzioni di Au = \lambda u\} \rightarrow A^\lambda = \text{Ker}(A - \lambda I)$

$$0 = (A - \lambda I)u = Au - \lambda u \implies Au = \lambda u$$

→ APPLICAZIONE DIAGONALE: Data $A: X \rightarrow X$ lineare, con $\dim X$ finita e non nulla, e fissata una base u_1, \dots, u_m di X , A si dice DIAGONALE rispetto alla base u_1, \dots, u_m se la sua matrice associata a quella base è diagonale

$$\downarrow x = \sum_{i=1}^m x_i u_i \implies Ax = \sum_{i=1}^m a_{ij} x_i u_j \text{ con } a_{ij}=0 \text{ se } i \neq j$$

→ APPLICAZIONE DIAGONALIZZABILE: Se $A: X \rightarrow X$ è lineare, con $\dim X$ finita e non nulla, A si dice DIAGONALIZZABILE se esiste una base rispetto alla quale A sia diagonale

→ TEOREMA: Condizione necessaria e sufficiente perché A sia diagonalizzabile su X è che X possieda una base formata da autovettori di A , detta anche base spettrale di A

Dimostrazione

Condizione necessaria: $\exists u_1 \dots u_m$ base di X : $A(u_i) = A_{ii} u_i$

$\rightarrow A_{ii} = \begin{cases} \lambda_i & i=j \\ 0 & \text{altrimenti} \end{cases}$

$\rightarrow \left\{ \begin{array}{l} A(u_i) = \sum_{j=1}^n A_{ij} u_j \cdot \underbrace{A_{ii} u_i}_{\text{perché } i=j} \rightarrow \text{unico termine che può non essere nullo} \\ u_i \neq 0 \quad \text{perché è una base} \end{array} \right.$

\downarrow ponendo $A_{ii} = \lambda_i$

$\left\{ \begin{array}{l} A(u_i) = \lambda_i u_i \rightarrow \text{autovettore di} \\ u_i \neq 0 \quad \text{grado base} \\ \text{spaziale} \end{array} \right.$

Condizione sufficiente: $u_1 \dots u_m$ base di X formata da autovettori di A

\hookrightarrow Calcoliamo la matrice associata alla base $\{u_1 \dots u_m\}$:

$$\begin{aligned} A(u_1) &= A_{11} u_1 & \sum_{j=1}^n A_{1j} u_j &= \lambda_1 u_1 & \rightarrow A_{11} \begin{cases} 0 \neq \lambda_1 & \rightarrow A \text{ diagonale} \\ \lambda_1 \neq j & \end{cases} \\ A(u_i) &= \lambda_i u_i & \downarrow & \text{no sommatoria} & \end{aligned}$$

unico termine potenzialmente $\neq 0$ è il coefficiente di u_i

In sostanza: per diagonalità è necessaria una base di autovettori

Esempi

$$① \hat{A} \begin{pmatrix} u_1 \\ u_2 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ -1 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} u_1 \\ u_2 \end{pmatrix} \rightarrow \hat{A}u_1 = \begin{pmatrix} u_1 \\ -u_1 \end{pmatrix}$$

$$\hat{A}u_1 = \lambda u_1 \rightarrow \exists \lambda \in \mathbb{R}: A(u_1) = \lambda u_1 \text{ con } u_1 \neq 0 \rightarrow u_1 \cdot \lambda u_1 = 0 \rightarrow \begin{cases} u_1 = \lambda u_1 \rightarrow u_1(\lambda - 1) = 0 \\ u_1 \cdot \lambda u_1 = 0 \end{cases} \rightarrow \lambda = 1$$

Attenzione 2 possibili soluzioni

$\rightarrow \lambda = 0$, notando: $u_1 \neq 0 \rightarrow \lambda \neq 0$

$(u_1 \lambda)^2 = 0 \rightarrow \lambda = \pm i$ ✓

Conclusioni: Non esistono autovettori (ed autovettori) in \mathbb{R} ma esistono 2 autovetori in \mathbb{C}

$$② \hat{A}u_1 = \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} u_1 \\ u_2 \end{pmatrix} \quad \hat{A}u_2 = \lambda u_2$$

$$\begin{pmatrix} u_1 \\ 0 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} \lambda u_1 \\ \lambda u_2 \end{pmatrix} \rightarrow \begin{cases} u_1 = \lambda u_1 \\ 0 = \lambda u_2 \end{cases}$$

Se $\lambda \neq 0 \rightarrow u_1 = 0$ e quindi $u_1 = 0, u_2 = \frac{u_2}{\lambda} \rightarrow (0, 0)$ è l'unica soluzione

Se $\lambda = 0 \rightarrow u_2 = 0$ e quindi u_1 è arbitrario MAI PUÒ: $\begin{pmatrix} u_1 \\ 0 \end{pmatrix}$ sono autovettori
 \Rightarrow per esempio

$$\begin{pmatrix} 1 \\ 0 \end{pmatrix} \rightarrow \dim = 1$$

No Autovettori

→ TEORIA: Indipendenza di autovettori a due a due distinti

\hookrightarrow Siamo $u_1 \dots u_m$ autovettori di A relativi a $\lambda_1 \dots \lambda_n$ a due a due distinti, Allora $u_1 \dots u_m$ sono indipendenti

Dimostrazione

Dimostrazione per induzione su $n \rightarrow$ Se $k=1$ la tesi è vera in quanto autovettore e quindi indipendente

\hookrightarrow Ogni sistema di m autovettori relativi ad autovettori distinti è indipendente \rightarrow INDUZIONE: valido per ogni vettore

Dimostrazione per assurdo: supponiamo che sia FALSO, quindi U_1, \dots, U_m DIPENDENTI, cioè vettori in autospazi distinti, ma la tesi è VERA per m autovettori.

Per la dipendenza si ha

- U_1, \dots, U_m INDEPENDENTI per $\text{P}(m)$
- U_1, \dots, U_m, U_m DIPENDENTI
- $\exists \lambda_i \in \mathbb{C}$ → $U_m = \sum_i \lambda_i U_i \rightarrow$ Per la DIPENDENZA

$$1.a \rightarrow A(U_m) = \lambda_1 U_1 + \dots + \lambda_m U_m = \lambda_1 U_1 + \dots + \sum_{i=1}^{m-1} \lambda_i U_i + \lambda_m U_m = \sum_{i=1}^m \lambda_i U_i$$

$$1.b \rightarrow A\left(\sum_{i=1}^m \lambda_i U_i\right) = \sum_{i=1}^m A(U_i)$$

qui perché TUTTI AUTOVETTORI

Uguagliando 1.a e 1.b → $\sum_{i=1}^m (\lambda_{m-i} - \lambda_i) U_i = 0 \rightarrow U_1, \dots, U_m$ sono m autovettori INDEPENDENTI per $\text{P}(m)$

autovalore ≠ 0 accade solo se $\lambda_i = 0 \forall i = 1, \dots, m$

Ne consegue che $U_m = \sum_{i=1}^m \lambda_i U_i = 0$, il che è ASSURDO perché U_m è AUTOVETTORE

TEOREMA: Autovettori in autospazi distinti, relativi ad autovalori distinti, sono INDEPENDENTI

corollario: Se $A: X \rightarrow X$ possiede m autovalori distinti (m = dimensione spazio), allora A è DIAGONALIZZABILE

Dimostrazione

h_1, h_2, \dots, h_m con $h_i \neq h_j$ se $i \neq j$ autovalori distinti. Di conseguenza, esistono anche gli autovettori, e quindi: $V_i = 1 \dots m \exists U_i \in X: A(U_i) = h_i U_i$ (No doppioni), $U_i \neq 0$

Supposti U_1, \dots, U_m autovettori relativi ad autovalori distinti, e quindi INDEPENDENTI → base di X per il th. dei generatori

Importante

- 0 è autovalore di A se $x \neq 0 \rightarrow A(x) = 0 \cdot x = 0$
- 0 è autovalore di A se $\text{Ker } A \neq \{0\}$

TEOREMA: La somma di autospazi è DIRETTA

Dimostrazione

Supponiamo di avere h_1, \dots, h_n autovalori di A e A^{h_1}, \dots, A^{h_n} relativi autospazi

Ora supponiamo di prendere $U_i \in A^{h_1}, U_i \in A^{h_2}, \dots, U_i \in A^{h_n}$, quindi scelto un vettore per ogni spazio voglio provare che se $U_1 + U_2 + \dots + U_n = 0$, allora $U_i = 0 \forall i = 1, \dots, n$

Tutti della forma $\sum_i U_i$ tutti i vettori nulli, se ce ne sono, scriviamo solo U_1, \dots, U_n , autovalori di A, i quali, essendo in autospazi distinti, sono INDEPENDENTI

ASSURDO perché $\sum_i U_i = 0$ è una combinazione nulla a coefficienti $\neq 0$ ($= 1$) → Dovendo avere tutti 0 per l'indipendenza

TEOREMA: Condizione necessaria e sufficiente perché A sia diagonalizzabile è che $\sum_{\text{Autovalori}} \dim A^{h_i} = \dim X$, dove $S(A)$ è lo spettro, ovvero l'insieme degli autovalori e li sono autovalori

DEFINIZIONE: Una base spettrale è una base di autovettori

TEOREMA di esISTENZA di AUTOVETTORI (spazi invarianti): Sia $A: X \rightarrow X$ (spazio invarianti per A), con X spazio complesso (scarsi in C), allora $\exists U_0, \lambda \in C: A(U_0) \subset U_0$ → ottengono autovalori ed autovettori

NOTA BENE: $0 < \dim X < +\infty \rightarrow$ NON 0 in quanto contraddice nolo 0

Dimostrazione

di Einstein

Sia $U_1 \dots U_m$ una base di X , arbitraria $\rightarrow X = x_i U_i (\in X)$, $A(x) = x_i A(U_i) = x_i A_{ji} U_j$

Matrice associata

$$X \neq 0 \iff \text{qualche } x_i \neq 0 \text{ perché } x_i U_i = 0, \text{ e per l'indipendenza di } U_i \text{ si ha } x_i = 0 \forall i$$

$$\left\{ \begin{array}{l} A(x) = Ax \\ x_i A_{ji} U_j = \cancel{x_i} \cancel{Ax} \\ x_i \text{ non tutta nulla} \end{array} \right. \rightarrow [A_{ji} x_i - \lambda x_i] U_j = 0$$

Combinazione nulla di vettori indipendenti ($U_1 \dots U_m$), da cui: $A_{ji} x_i - \lambda x_i = 0 \quad \forall j = 1 \dots m$

\hookrightarrow si hanno m equazioni omogenee nella matrice:

$$\begin{matrix} x_1 & \dots & x_m \\ A_{11} & \dots & A_{1m} \\ \vdots & \dots & \vdots \\ A_{m1} & \dots & A_{mm} \end{matrix} \begin{pmatrix} 0 \\ \vdots \\ 0 \end{pmatrix}$$

$A - \lambda I \rightarrow$ Possiede autovettori se esistono soluzioni non nulle del sistema, e ciò accade se $\det(A - \lambda I) = 0$, che è l'equazione caratteristica di A e le sue soluzioni sono gli autovettori di A . Per ogni λ autovettore di A si possono determinare le soluzioni non nulle del sistema degli autovettori, cioè $(A - \lambda I) \begin{pmatrix} x_1 \\ \vdots \\ x_m \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 0 \\ \vdots \\ 0 \end{pmatrix}$ e per ciascuna di tali soluzioni $x = \sum_i x_i U_i$ è un autovettore di A in X .

TEOREMA fondamentale dell'algebra: Poiché $\det(A - \lambda I)$ è un polinomio in λ è dato il teorema, ogni polinomio in λ ha soluzioni $P(\lambda) = 0$, e ne segue che in C esistono autovettori e autovettori.

Esempio

$$X = \langle \sinht, \cosh t \rangle$$

$$(\sinht)' = \cosh t$$

$$A : x \rightarrow x \quad A(u) = u'$$

$$(\cosh t)' = \sinht$$

$$\cosh t = \frac{1}{2}(e^t + e^{-t})$$

$$\sinht = \frac{1}{2}e^t - e^{-t}$$

$$\text{da derivate prima mette } x \text{ in sé} \rightarrow u_1 = \sinht \quad u_2 = \cosh t \quad \rightarrow x = \underline{x_1 \sinht + x_2 \cosh t}$$

$$\in \langle \sinht, \cosh t \rangle$$

$$A(u_1) = (\sinht)' = \cosh t = \underline{0 \cdot u_1 + 1 \cdot u_2}$$

$$\hat{A} \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 1 & 0 \end{pmatrix}$$

$$A(u_2) = (\cosh t)' = \sinht = \underline{1 \cdot u_1 + 0 \cdot u_2}$$

$$0 = \det(\hat{A} - \lambda I) = \begin{vmatrix} -\lambda & 1 \\ 1 & -\lambda \end{vmatrix} = \lambda^2 - 1 \rightarrow$$

equazione caratteristica di \hat{A} , quindi i due autovettori distinti sono $\lambda = 1$ e $\lambda = -1$

Devo trovare gli autovettori sostituendo gli autovetori

$$\rightarrow \lambda = 1 \rightarrow (\lambda - 1 I) \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \end{pmatrix} = 0 \rightarrow \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \end{pmatrix} \quad \begin{matrix} -1 & 1 & 0 \\ 1 & -1 & 0 \end{matrix} \quad \text{II} \cdot -I \rightarrow -x_1 + x_2 = 0, \text{ quindi } x_1 = x_2 \text{ e quindi l'autospazio di } \lambda = 1 \text{ è } \langle \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \end{pmatrix} \rangle$$

$$\rightarrow \lambda = -1 \rightarrow (A + 1 \cdot i) \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \end{pmatrix} = 0 \rightarrow \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \end{pmatrix} \quad \begin{matrix} 1 & 1 & 0 \\ 1 & 1 & 0 \end{matrix} \quad \text{II} \cdot -I \rightarrow x_1 = -x_2 \text{ e quindi l'autospazio di } \lambda = -1 \text{ è } \langle \begin{pmatrix} 1 \\ -1 \end{pmatrix} \rangle$$

Trovare la base spettrale

$$\begin{aligned} \rightarrow & \left\langle \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \end{pmatrix} \right\rangle \leftarrow 1 \cdot \sinh t + 1 \cdot \cosh t = \frac{e^t - e^{-t}}{2} + \frac{e^t + e^{-t}}{2} \cdot e^t \longrightarrow \text{base spettrale: } \{e^t, e^{-t}\} \\ \rightarrow & \left\langle \begin{pmatrix} -1 \\ 1 \end{pmatrix} \right\rangle \leftarrow -1 \cdot \sinh t + 1 \cdot \cosh t = \frac{-e^t - e^{-t} + e^t + e^{-t}}{2} \cdot e^t \end{aligned}$$

Verificare che sono autovettori: $A(u) \cdot (e^t)' = 1 \cdot e^t \cdot e^t \longrightarrow$ Verificato

ININVARIANZA DEL POLINOMIO CARATTERISTICO: $\det(H^t A H - \lambda I) = \det H^t (A - \lambda I) H$ Bonci: det prodotto = prodotto dei determinanti $\det H^t \det(A - \lambda I) \det H \longrightarrow \det(A - \lambda I)$

Esempio

$$A = \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ -1 & 0 \end{pmatrix} \quad A - \lambda I = \begin{pmatrix} -\lambda & 1 \\ -1 & -\lambda \end{pmatrix} \quad \det(A - \lambda I) = \lambda^2 + 1 \longrightarrow \text{ha zeri in } \mathbb{C}$$

diagonalizzabile: 2 autovettori distinti

FATTORIZZAZIONI DI POLINOMI: $P(z) = 0$, allora $P(z)$ è divisibile per $(z-z_i)$
 $P(\lambda) = (\lambda_1 - \lambda)^{m_1} (\lambda_2 - \lambda)^{m_2} \dots (\lambda_n - \lambda)^{m_n} \longrightarrow$ m_i è la MOLTEPLICITÀ di λ_i

Esempio

$$A = \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ 0 & 0 \end{pmatrix} \quad A - \lambda I = \begin{pmatrix} -\lambda & 1 \\ 0 & -\lambda \end{pmatrix} \quad \det(A - \lambda I) = \lambda^2 \longrightarrow \text{moltiplicità di } \lambda = 2$$

TEOREMA: λ è un autovettore di A e μ è la sua moltiplicità nell'equazione caratteristica, allora: $\dim A^\lambda \leq \mu$

Dimostrazione:

Sia u_1, \dots, u_n una base dell'autospazio di A^λ e sia v_1, \dots, v_m un completamento ad una base di X .

Calcoliamo la matrice associata ad A e alla base così costituita:

$$\begin{aligned} A(u_1) &= \alpha_1 u_1 & \begin{pmatrix} \alpha_1 & 0 & 0 \\ 0 & \alpha_2 & 0 \\ 0 & 0 & B \end{pmatrix} &= A \longrightarrow & \begin{pmatrix} \alpha_1 & 0 & 0 \\ 0 & \alpha_2 & 0 \\ 0 & 0 & \alpha_3 \lambda \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} & B \\ A(u_2) &= \alpha_2 u_2 & \text{matrice} & \downarrow & \text{associata} & \end{aligned}$$

UTILIZZO LO SISTEMA DI LAPLACE: $(\alpha_1 \lambda)(\alpha_2 \lambda) \dots (\alpha_n \lambda) | C - \lambda I | = (\alpha_1 \lambda) | C - \lambda I | \longrightarrow$ moltiplicità A^λ di λ

Teorema: CNS poiché A sia diagonalizzabile su \mathbb{C} e che la dimensione di ogni autospazio sia uguale alla sua moltiplicità

$$\forall \lambda \in \sigma(A) \longrightarrow \dim A^\lambda = \mu(\lambda)$$

Teorema: CNS poiché A sia diagonalizzabile su \mathbb{R} e che $\dim A^\lambda = \mu(\lambda) \quad \forall \lambda \in \sigma(A) + \sum \mu(\lambda) = \dim X$

Operatori autoaggiuntivi \longrightarrow Sia X uno spazio euclideo di dimensione finita non nulla. $A: X \rightarrow X$ si dice autoaggiunto se accade che $\forall u, v \in X, \quad A(u)v = uAv$

Lemma 1: Se A è autoaggiunto su X allora ogni suo autovettore è reale

Dimostrazione

Sia λ l'autovettore della ten. e sia u un suo autovettore qualiasi.

$$\text{Allora: } A(u)u = (A(u)u) = \lambda(uu) = \lambda|u|^2 u \longrightarrow \lambda|u|^2 = \bar{\lambda}|u|^2$$

" $\bar{\lambda}$ è autovett.

$$A \text{ autoagg.} \rightarrow uA(u) = u(Au) = \bar{\lambda}(uu) = \bar{\lambda}|u|^2$$

Poiché $|u|^2 \neq 0$ poiché u è autovettore, dividendo per $|u|^2$ si ha $\lambda = \bar{\lambda}$, cioè $\lambda \in \mathbb{R}$

Lemma 2: Siano u e v autovettori relativi ad autovettori distinti. Allora u e v sono ortogonali, cioè $u \cdot v = 0$

Dimostrazione

$$H_p: \forall u, v \in X \quad A(u) = \lambda u \quad \lambda \in \mathbb{C}$$

$$A(v) = \mu v$$

$$A(\alpha)v = (\lambda u)v = \lambda(uv)$$

"autoaggiunto" "u nula per il definito"

$$\alpha A(v) = \alpha(\mu v) = \bar{\mu} \alpha v = \mu v$$

\rightarrow Teorema 3: Supponiamo che u sia un autovettore di A autoaggiunto. Allora se $wv=0 \Rightarrow A(w)u \cdot 0(1)$

$$w = \langle v \rangle^\perp \Rightarrow A: w \rightarrow w$$

Dimostrazione

$$A(w)u = w(Au) = w(\lambda u) = \overline{\lambda} wu = 0$$

auto valore di u

TEOREMA SPECIALE CONNESSO: X è uno spazio euclideo complesso, $\dim X < \infty$ e $\dim X > 0$ e $A: X \rightarrow X$ è autoaggiunto (si indica con A^*). Allora esiste una base ortonormale di X costituita da autovettori di A .

Dimostrazione

\rightarrow Caso 1: $\dim X = 1$

$A: X \rightarrow X$, X complesso, $\dim X > 0$, allora \exists un autovettore di A , e poniamo $v_1 = \frac{u_1}{\|u_1\|}$

poiché $\dim X = 1 \Rightarrow X = \langle v_1 \rangle$ e $\{v_1\}$ è la base ortonormale richiesta.

\rightarrow Caso generale: Supponiamo vero il teorema per gli spazi di $\dim K$, e proviamolo per quelli di $\dim K+1$.

$A: X \rightarrow X$ \exists un autovettore di A , $v = \frac{u}{\|u\|}$

Sia $W = \langle v \rangle^\perp$ essendo che $X = \langle v \rangle \oplus \langle v \rangle^\perp \Rightarrow \dim \langle v \rangle + \dim W = \dim X = K+1$ e quindi $\dim W = K$.

Per ipotesi induttiva il teorema è vero per K , poiché si verifica che $A: W \rightarrow W$.

$w \in W \Leftrightarrow Wu = 0 \xrightarrow{\text{defin. III}} A(w)u = 0 \Rightarrow A(w) \in W$ quindi l'ipotesi induttiva è verificata.

$\exists v_1, v_2, \dots, v_k$ base di W ortonormale $\rightarrow \{v_1, \dots, v_k, v\}$ è $V \perp V_1, V_2, \dots, V_k$ poiché ogni $v_i \in W = \langle v \rangle^\perp$ ortonormale per considerazioni seguenti

e poi $|V|=K+1 \rightarrow V$ è un autovettore di A .



Si chiamino $K+1$ autovettori ortonormali in X e quando indipendentemente che, per il teorema del generatore, generano X e sono la base richiesta.

Ogni operatore autoaggiunto su uno spazio euclideo complesso di dimensione finita non nulla è diagonalizzabile (con base ortonormale ortonormale).

TEOREMA: $A: X \rightarrow X$ è autoaggiunto se e solo se la sua matrice associata ad una base ortonormale qualsiasi di X è autoaggiunta [$A_{ij} = \bar{A}_{ji}$ in $\mathbb{C}^{n \times n}$ o A_{ij}, \bar{A}_{ji} in \mathbb{R}^n]

Esempio

$$A: \mathbb{C}^3 \rightarrow \mathbb{C}^3, \quad A = \begin{pmatrix} u_1 & | & 1-i & 1-i \\ u_2 & | & i-1 & 2+i \\ u_3 & | & 4i-2i & 0 \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} u_1 \\ u_2 \\ u_3 \end{pmatrix}$$

diagonalizzabile su \mathbb{C} (autoaggiunto) matrice autoaggiunta

TEOREMA SPECIALE REALE: Se $Au = \bar{A}u$, $A \in \mathbb{R}^{n \times n}$, $A_{ij} = \bar{A}_{ji}$, allora \exists una base ortonormale di \mathbb{R}^n formata da autovettori di A

$$\rightarrow A_{ij} = \bar{A}_{ji} \quad (\text{equivalgono in } \mathbb{R})$$

→ Problema dello studio delle FORME QUADRATICHE

$$\rightarrow \sum_{i=1}^n a_{ij} x_i x_j = \sum_{i=1}^n b_{ij} x_i x_j \xleftarrow[\text{simmetria}]{\text{Ove}} b_{ij} = \frac{a_{ii} + a_{jj}}{2}$$

stessa forma
quadratica

$$\rightarrow \sum_{i=1}^n (\text{autovetori}) x_i^2$$